

1919-22: la crisi del dopoguerra

- Inflazione e svalutazione della moneta
- Riconversione industriale
- Aumento della disoccupazione
- Lotte operaie (1919-20:biennio rosso)
- Frustrazione dei ceti medi
- Mito della “vittoria mutilata”
- Vittoria dei partiti popolari (socialista e popolare)
- Nascita del Movimento dei fasci (1919) poi, Partito fascista (1921)
- Debolezza dei governi
- Crisi del compromesso giolittiano

Il biennio rosso

Grave situazione economica → problema della riconversione dell'industria;
enorme deficit pubblico (1913: 214 milioni; 1918-19 23.345 milioni);
inflazione galoppante

Situazione sociale è contrassegnata da una intensa **conflittualità sociale**
➤ la piccola e media borghesia, che aveva fornito i quadri degli ufficiali di complemento durante la guerra, vedeva i propri stipendi e i propri risparmi erosi dall'inflazione. In gran parte interventista viveva in uno stato di profonda frustrazione per i risultati della guerra.

➤ la grande borghesia finanziaria e industriale è la vera beneficiaria della guerra. Enormi profitti con le forniture militari.

➤ la classe operaia, grazie alla sua organizzazione e alla sua **capacità di mobilitazione**, favorita dalla fine del conflitto, era riuscita a resistere all'aumento dei prezzi, ottenendo miglioramenti salariali (nel 1919 il 77% degli scioperi raggiunse i propri obiettivi)



Il Dopoguerra in Italia: il "biennio rosso" 2

- diversificata la situazione nelle campagne
 - maggior capacità di coordinamento e iniziativa della componente bracciantile che ottiene un miglioramento della propria condizione
 - nascita di una **nuovo ceto di piccoli proprietari terrieri** che avevano potuto contare sull'effetto combinato del blocco dei fitti e dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari
 - tradizionali condizioni di indigenza della gran massa dei contadini al centro-sud che avevano costituito la base dell'esercito e che aspettavano che venissero rispettate le promesse di riforma agraria formulate dal governo nel 1917

Censimenti	1901		1911		1923	
	totale	%	totale	%	totale	%
Coltivatori diretti	2.583.000	26,9%	1.715.000	19,0%	3.427.000	33,6%
Fittavoli	800.000	8,3%	727.000	8,1%	696.000	6,8%
Mezzadri	2.010.000	20,9%	1.581.000	17,5%	1.590.000	15,6%
Salariati	4.188.000	43,6%	4.974.000	55,1%	4.465.000	43,8%
Altri	29.000	0,3%	27.000	0,3%	22.000	0,2%
TOTALE	9.610.000	100%	9.024.000	100%	10.200.000	100%



Il "biennio rosso": i Popolari

- Con la guerra il quadro politico cambia radicalmente: la guerra di massa, ancora più dell'introduzione del suffragio universale, rende anacronistici i vecchi schieramenti liberali e impone la formazione di nuovi partiti di massa capaci di mobilitare ampie componenti dell'elettorato
- ✂ ➤ PARTITO POPOLARE → fondazione 1919 sotto la direzione di don Sturzo → Programma
 - difesa dei valori cattolici (famiglia, libertà di istruzione ecc.)
 - riforma agraria per la creazione di una piccola proprietà contadina
 - riforma elettorale per l'introduzione del sistema proporzionale
 - decentramento e autonomie locale
 - voto alle donne
 - collaborazione fra capitale e lavoro nell'ambito di una visione corporativa
 - Base sociale → interclassista con la presenza di forze tradizionali e conservatrici e di istanze più democratiche



Il "biennio rosso": i socialisti

- PARTITO SOCIALISTA → guidato da Serrati → programma su posizioni massimaliste: entusiasmo, parole d'ordine rivoluzionarie e previsione di un prossimo tracollo del capitalismo. Avversione al riformismo ma mancanza di un progetto unitario e preciso
- ala sinistra del partito gruppo torinese di "Ordine Nuovo" → Gramsci, Terracini, Togliatti → necessità di preparare la rivoluzione attraverso la creazione di consigli operai sul modello dei Soviet; necessità di promuovere un'alleanza fra contadini e operai.

anno	scioperi	scioperanti	giornate di sciopero
1915	539	132.136	673.015
1916	516	123.616	737.015
1917	443	168.626	831.227
1918	303	158.036	906.471
1919	1663	1.049.438	18.887.917
1920	1881	1.267.953	16.398.227
1921	1045	644.464	7.772.870
1922	552	422.773	6.586.235
1923	200	66.103	259.929



Il "biennio rosso": Le forze liberali

Le forze liberali scontano l'incapacità di adattarsi alle nuove regole della politica massificata

- privi di una rete organizzativa presente nel territorio
- privi di un'ideologia capace di far leva sulle masse
- crisi degli ideali liberali → non intervento dello stato in economia, parlamentarismo, libera contrattazione fra le parti sociali
- le forze sociali che tradizionalmente si riconoscevano nei liberali e costituivano le élites conservatrici sono così tentate dall'alternativa di uno stato forte, autoritario, capace di reprimere i conflitti sociali.

Nel periodo fra il 1919 e il 1922 si dissolverà così il vecchio stato liberale → 2 fasi

- 1919-1920 I liberali mettono in campo i propri esponenti migliori (Nitti e Giolitti) per cercare di gestire con i vecchi metodi l'acuto conflitto fra le forze sociali che caratterizza il dopoguerra
- 1920-22 progressivo vuoto di potere e incapacità delle forze politiche tradizionali di mediare i conflitti sociali → spazio aperto per l'avventura fascista



Il "biennio rosso": i fascisti

Fondazione dei **Fasci di Combattimento** marzo 1919

movimento che esprime le contraddizioni dei ceti piccolo e medio borghesi urbani segnati da un anticapitalismo ingenuo, da vaghe aspettative di cambiamento, dal sentimento di unità nazionale, dal desiderio di un nuovo ordine e di una disciplina sociale che ponessero termine ai conflitti, da una spiccata vena antisocialista → programma:

- Repubblica, e suffragio universale maschile e femminile
- partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese
- inasprimento fiscale contro i ceti più abbienti
- rivendicazione della politica interventista e del ruolo della guerra

Fino a che rimarrà legato a questo programma e a questa base sociale il fascismo raccoglierà pochissimi consensi, salto di qualità nell'autunno del 1920 quando il fascismo si collegherà alla reazione degli agrari contro il movimento organizzato dei braccianti, manifestando in modo esplicito la sua natura violenta, eversiva, visceralmente antidemocratica e antisocialista



Il fascismo

Il movimento (1919) - Il Partito (1921)

- Nazionalista
 - Antisocialista
 - Anticlericale
 - Antimonarchico
 - Antiborghese
 - Richiede: l'imposta progressiva sul capitale, il sequestro dei profitti di guerra, l'estensione del voto alle donne
 - È formato da ex combattenti, interventisti, ex sindacalisti rivoluzionari e futuristi
- Nazionalista
 - Antisocialista
 - Si allea apertamente con la borghesia
 - Abbandona l'anticlericalismo e l'avversione per la monarchia
 - Si organizza in squadre di azione
 - Viene finanziato da agrari e industriali
 - Usa la violenza organizzata contro il movimento operaio

Il "biennio rosso": Nitti al governo

Governo Nitti (giugno 1919/giugno 1920) deve affrontare gravi tensioni sociali e pressioni sia dall'estrema destra che da sinistra

- tumulti contro il caro vita
- impresa di Fiume (settembre 1919)



Tentativo di ottenere nuova legittimità attraverso le elezioni con il sistema proporzionale. Risultati elezioni:

- ⇒ socialisti 31,86%
- ⇒ popolari 20,35%
- ⇒ liberali nelle loro diverse componenti perdono così la maggioranza assoluta anche se mantengono il controllo del governo
- ⇒ fascisti (presentati solo a Milano) meno di 5000 voti

Incertezza dei provvedimenti di Nitti che scontenta sia l'opposizione socialista che le destre non riuscendo a risolvere la difficile situazione di Fiume che discredita anche sul piano internazionale l'Italia



Acquisizioni dell'Italia dopo la Grande Guerra



1920/21 Il programma di Giolitti

Governo Giolitti (giugno 1920/luglio 1921) Giolitti vuole di uscire dalla crisi aprendo un nuovo corso riformatore, cercando di utilizzare i metodi già impiegati nel primo decennio del secolo → mediazione fra le forze sociali, utilizzazione dell'appoggio dell'ala riformista dei socialisti, ripresa economica appoggiata dallo stato e dal venir meno della conflittualità sociale: programma →

- risolvere l'avventura di Fiume ribadendo l'autorità dello stato contro la sedizione militare
- istituzionalizzare i conflitti tra capitale e lavoro, dando libero spazio alla contrattazione
- risanare il bilancio e rilanciare l'economia attraverso un nuovo regime fiscale che colpisca i surprofitti di guerra e abolisca il prezzo politico del pane

Nonostante la lungimiranza del programma mancheranno le condizioni per realizzarlo: 1) non dispone del pieno controllo dei voti liberali, 2) l'ala riformista dei socialisti è minoritaria, 3) non può contare sull'appoggio strumentale dei cattolici, 4) ma soprattutto **gli mancherà l'appoggio delle élites tradizionali**



1920/21 Giolitti al governo

Governo Giolitti (giugno 1920/luglio 1921) Giolitti si trova così ad affrontare gravi situazioni

- estate 1920 occupazione delle fabbriche
- novembre 1920 trattato di Rapallo Fiume: città stato indipendente. Sgombero dei legionari di D'Annunzio

Nonostante i successi in politica estera e politica interna l'esperienza di Giolitti fallisce

- avversione del Capitale che si sente tradito dalla condotta moderata di Giolitti durante l'occupazione delle fabbriche e avversa le sue manovre fiscali
- incapacità di Giolitti di egemonizzare l'ala moderata dei socialisti. Radicalizzarsi della sinistra con la creazione del PCI (gennaio 1921). La maggior parte della classe operaia avverte come una sconfitta la soluzione dell'occupazione.
- Riflusso degli scioperi e dell'iniziativa socialista anche sotto la pressione della violenza fascista che si sempre più forte a partire dall'autunno del 1920



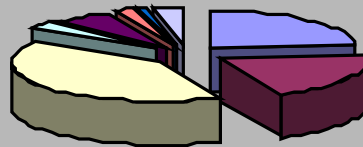
Gravi responsabilità di Giolitti nel tollerare le violenze fasciste che spera di utilizzare strumentalmente in funzione antisocialista



Le elezioni del maggio 1921

Governo Giolitti (giugno 1920/luglio 1921) Giolitti indebolito nel maggio del 1921 cerca nuova legittimità convocando nuove elezioni

Elezioni politiche maggio 1921

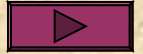


Giolitti, non ottenendo il successo sperato, abbandona. Si produce un vuoto di potere in cui avranno buon gioco i fascisti

Partiti	Seggi
Partito Socialista	123
Partito Popolare	108
Varie formazioni liberali	220
Partito comunista	15
Partito fascista	35
Nazionalisiti	10
Repubblicani	6
Altri	18

Esplode la violenza fascista

A partire dall'autunno del 1920 dalle zone della bassa padana iniziava a dilagare un'ondata di violenze operate dalle squadre fasciste contro le organizzazioni operaie e contadine guidate dai socialisti



- squadre fasciste organizzate militarmente che possono contare spesso sull'appoggio di ex ufficiali di complemento dell'esercito
- finanziate e appoggiate politicamente dalla borghesia agraria che voleva risolvere in modo definitivo il proprio conflitto con le organizzazioni della federterra
 - la base sociale di queste azioni si trova soprattutto in quel ceto di piccoli proprietari terrieri formatosi con la guerra che avverte ora come pericolosi nemici di classe la componente bracciantile del mondo agrario e nei piccoli commercianti colpiti dalla concorrenza delle cooperative socialiste
- La posizione delle forze dell'ordine è di tolleranza se non di connivenza con le violenze fasciste. Eloquenti i dati nel primo semestre del '21: 119 camere del lavoro, 107 cooperative, 17 sedi di giornale appartenenti ad organizzazione della sinistra furono distrutte dai fascisti. Le forze dell'ordine arrestarono 396 fascisti e 1421 socialisti.



1921/22 Il dissolversi dello stato liberale

Mussolini, leader del movimento, a partire dal maggio 1921 diviene sempre più l'elemento di mediazione fra la componente squadrista e quella parlamentare. Smorza i toni radicaleggianti e anticapitalistici per presentare il fascismo come partito a difesa dell'ordine e dell'unità nazionale. Congresso di Roma 1921 fondazione del partito fascista

- luglio 1921/febbraio 1922 **governo Bonomi**. Appoggiato da popolari e socialriformisti però debole e incapace di arginare la marea fascista. Fallimento del patto di pacificazione tra fascisti, PSI e CGL
- febbraio/ottobre 1922 **governo Facta**. Il governo Bonomi cade per lo scandalo della Banca di Sconto gettando ulteriore discredito sulla classe dirigente tradizionale. Al suo posto sale al governo Facta, giolittinano, ancora più debole di Bonomi
- 31 luglio: fallimento dello sciopero legalitario. A ottobre ulteriore scissione del PSI. Ulteriore incremento delle violenze fasciste.
- Settembre: Mussolini, garantitosi l'appoggio indiretto dei "poteri forti" (confindustria, Santa Sede, esercito) prepara la marcia su Roma
- **24/28 ottobre Marcia su Roma dei fascisti.**

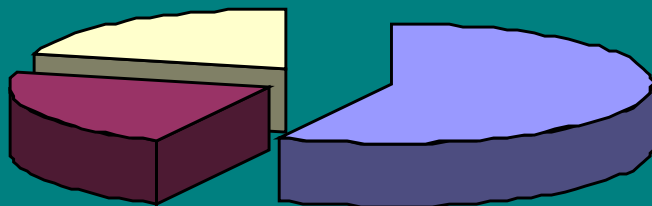


La presa del potere del Fascismo: 1922

- **Il 29 ottobre Vittorio Emanuele III che non aveva voluto firmare lo stato d'assedio contro la sedizione fascista, nomina Mussolini primo ministro.**
- **Il parlamento si schierò con ampia maggioranza a favore del governo. Votarono a favore del governo: Bonomi, Giolitti, Orlando, Salandra e fra i popolari Gronchi e De Gasperi**



Votazioni per l'insediamento del governo Mussolini



- Voti favorevoli al Governo Mussolini
- Voti contrari
- Astenuti



1922 Mussolini al potere

- **Il governo Mussolini fu un governo di coalizione, i fascisti occuparono i ministeri chiave (Giustizia, Finanze, Interno, Esteri), a Diaz fu assegnato il ministero della guerra. Al governo parteciparono anche i popolari ed esponenti liberali.**
- **La Confindustria salutò il governo Mussolini con queste parole**
"Le forze produttive avevano necessità di un governo che assicurasse una volontà ed un azione al di sopra delle correnti parlamentari"
- **Mussolini non nascondeva il suo disprezzo per il parlamento: dal discorso alla camera del 16/11/1923**
"Mi sono imposto dei limiti. Potevo fare di questa aula sorda e grigia un bivacco di manipoli. Potevo sprangare il parlamento e costituire un governo solo di fascisti. Potevo, ma non ho almeno in questo primo tempo voluto."
- **Il Fascismo sale così al potere con l'avvallo dei poteri forti e delle forze tradizionali della politica che speravano di poterlo utilizzare strumentalmente per schiacciare l'opposizione socialista e riportare l'ordine**



Dal governo autoritario al regime

- 1922 Gran Consiglio del fascismo
- 1923 Milizia istituzionalizzazione delle forze squadriste
- 1923 Riforma Gentile
- 1923 Fusione con i nazionalisti
- 1923 Legge Acerbo (= premio a chi ottiene il 25%); 1924 Elezioni(404 seggi alla Lista Unitaria Destre, 106 seggi opposizione)
- 1924 assassinio Matteotti, estate 1924 --> scissione dell'Aventino
- 3/11925 ✂ chiusura del caso Matteotti. Mussolini assume la piena responsabilità dell'accaduto.
- novembre/dicembre 1925 ✂ Leggi fascistissime: disciolti i partiti politici e le organizzazioni sindacali, soppressa la libertà di stampa, poteri straordinari al capo del governo non soggetto più al controllo del parlamento
- 1926 tribunali speciali contro gli oppositori politici. Istituzione della polizia segreta (OVRA)
- Affiancamento di esponenti del partito a prefetti e podestà, nominati indirettamente dall'esecutivo

L'istituzione del Regime: struttura corporativa

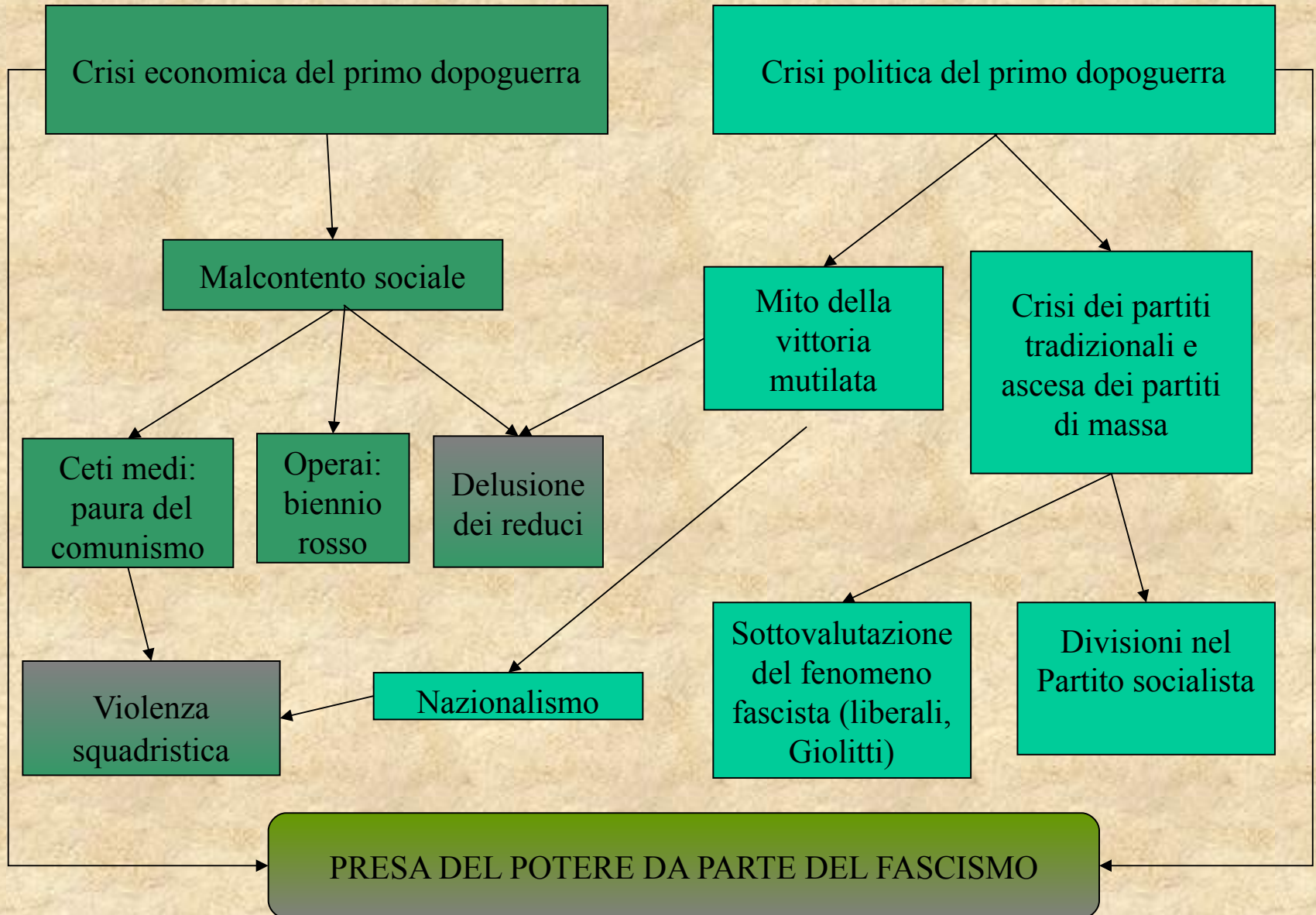
- 1925 "Patto Vidoni" la confindustria riconosce come controparte solo le organizzazioni corporative fasciste
- 1926, Ministero delle corporazioni; 1927 Carta del lavoro
✎ struttura corporativa;
 - 1) Stato supremo conciliatore dei conflitti sociali attraverso una magistratura del lavoro
 - 2) lavoro dovere sociale;
 - 3) benessere dei singoli devono subordinarsi a quelli superiori dello stato;
 - 4) Iniziativa privata strumento efficace per la crescita nazionale
- La teoria corporativa viene presentata dopo il '29 come risposta alla crisi internazionale del capitalismo: superamento della concorrenza nel mercato estero attraverso il protezionismo economico, a livello nazionale, regolando il mercato nel sistema delle corporazioni
- 1930 Consiglio Nazionale corporazioni; 1934 costituite le corporazioni. Fallimento del progetto che ebbe solo il risultato di contrarre i salari (1930-1934)

L'istituzione del Regime: la creazione del consenso.

Il Concordato

- Ruolo fondamentale per la formazione del consenso la legittimazione che giungerà al regime dalla Chiesa Cattolica
- 1929 CONCORDATO: Pio XI e Mussolini firmano i Patti Lateranensi che risolvono la frattura fra Chiesa e Stato Italiano
- religione cattolica diventa religione di stato
- si introduce l'insegnamento di religione nelle scuola
- si riconoscono gli effetti civili del matrimonio religioso
- si riconosce grande libertà della chiesa nell'amministrazione dei beni ecclesiastici.
- Si riconosce dello Stato del Vaticano.
- LEGITTIMAZIONE DEL FASCISMO. Mussolini chiamato da Pio XI "l'uomo della Provvidenza"
- Riorganizzazione urbanistica di Roma. Sventramento per aprire la via della Conciliazione verso S.Pietro
- I contrasti successivi fra organizzazioni fasciste e cattoliche per il controllo dell'educazione e della formazione della gioventù non riducono il sostegno della Chiesa al Regime che si ripresenterà nel 1935/36 nel corso della Guerra d'Etiopia

Sintesi conclusiva



1922-26: dalla marcia su Roma alla dittatura

Il 28 ottobre del '22 migliaia di fascisti occupano la capitale

Facta propone al re di decretare lo stato di assedio. Vittorio Emanuele III decide di convocare Mussolini e gli affida il compito di formare il nuovo governo.

Mussolini applica **una politica economica liberista** mentre altera profondamente il carattere liberale dello Stato.

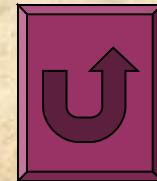
1924: vittoria elettorale, anche grazie a brogli e intimidazioni, del listone in cui confluiscono fascisti e conservatori

1924: dopo la denuncia dei brogli fatta in Parlamento, il deputato socialista G. Matteotti viene rapito e ucciso dai fascisti.

3 gennaio
1925: Mussolini si assume la piena responsabilità dell'accaduto

1925-26: codice Rocco; soppressione dei partiti ad eccezione del PNF; poteri cumulati nelle mani del Duce; accentramento amministrativo; Istituzione del Tribunale speciale.

Diffusione della violenza fascista



Dati statistici

Scioperi in Italia 1915/1923

anno	scioperi	scioperanti	giornate di sciopero
1915	539	132.136	673.015
1916	516	123.616	737.015
1917	443	168.626	831.227
1918	303	158.036	906.471
1919	1663	1.049.438	18.887.917
1920	1881	1.267.953	16.398.227
1921	1045	644.464	7.772.870
1922	552	422.773	6.586.235
1923	200	66.103	259.929



Inflazione in Italia 1913/1921

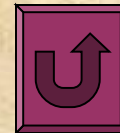
anno	alimentari	abbigliamento	salario nominale	salario reale
1913	100	100	100	100
1915	104,6	118,7	100	93,4
1917	221,9	355,5	138,4	73,0
1918	284,9	500,7	170,6	64,6
1919	326,6	594,4	249,7	93,13
1920	443,4	990,0	403,1	114,4
1921	464,4	671,3	529,4	127,1



Dati statistici 2

anno	iscritti
1913	327.312
1914	320.858
1915	233.863
1916	201.291
1917	237.560
1918	249.039
1919	1.159.062
1920	2.220.100
1921	1.128.915
1922	401.024
1923	212.016

**Iscritti alla CGL dal
1913 al 1923**





Situazione nelle campagne

